

Rassegna stampa del

18 Settembre 2015



Nuovi mercati. Il Paese cresce del 5% e sta investendo per diversificare l'economia dal settore idrocarburi

# L'Oman cerca partner in Italia

Business Forum a Milano in occasione di Expo: 140 le Pmi italiane

Giovanna Mancini  
MILANO

Un fila lunghissima e ordinata: 140 imprenditori italiani a Palazzo Giureconsulti di Milano, sede della Camera di Commercio, in attesa di incontrare interlocutori istituzionali, industriali e commerciali dall'Oman, per avviare o consolidare partnership in un Paese che crescerà quest'anno del 5%. Un territorio che, soprattutto, sta investendo nello sviluppo di settori in cui l'Italia è tra i leader nel mondo: infrastrutture, alimentare, turismo.

Forte di una situazione politica stabile e di una posizione geografica strategica per raggiungere i mercati dell'Asia e dell'Africa, il Sultanato dell'Oman si presenta alle imprese italiane con un piano di investimenti fino al 2020 (che sarà prorogato fino al 2040), destinato a diversificare l'economia del Paese dall'oil & gas che, ancora oggi, rappresenta oltre il 50% del Pil nazionale. I principali progetti di sviluppo sono stati presentati ieri durante il Business Forum Oman tenuto a Milano: un'occasione di incontri tra imprese e istituzioni organizzata da Ithraa (l'Autorità pubblica per la promozione degli investimenti e le esportazioni dell'Oman) insieme a Promos-Camera di Commercio di Milano nell'ambito di Expo 2015, dove il Sultanato è presente con un proprio padiglione.

«Con l'Italia abbiamo un consolidato rapporto commerciale - ha detto il responsabile del Supreme Council for Planning Talal Al-Rahbi - che vale 460 milioni di euro, oggi composti soprattutto da esportazioni di prodotti italiani». Ora l'Oman cerca di fare un passo ulteriore e, grazie anche alla piattaforma internazionale di Expo 2015, è a caccia di investitori

e partner industriali: «Le aziende italiane hanno le competenze di cui abbiamo bisogno - ha aggiunto Al-Rahbi - nei settori chiave dello sviluppo del Paese: infrastrutture, costruzioni, turismo e hospitality, alimentare».

Alle aziende italiane il Paese offre un portafoglio di ambiziosi progetti di sviluppo (rete ferroviaria, porti e aeroporti), fiscalità agevolata (con zone speciali che sono veri e propri paradisi fiscali, come il centro logistico di Duqm affacciato sul mare Arabico), regole chiare e una giustizia rapida. «Expo ci ha fornito l'occasione di promuovere in tutto il mondo il brand dell'Oman - aggiunge Faisal Turki Al

Said, direttore generale della Promozione investimenti di Ithraa - ma il nostro obiettivo è creare con l'Italia rapporti che vadano al di là dell'Esposizione universale». Entro cinque anni, spiega Al Said, dovrà essere conclusa la rete ferroviaria (oggi inesistente): 2.500 chilometri che collegheranno il confine con gli Emirati Arabi Uniti alla capitale Muscat, fino al Sud del Paese e al confine con lo Yemen. Un progetto che è cuore e premessa per lo sviluppo di tutti gli altri progetti infrastrutturali (oltre a Duqm, il porto di Salalah), studiati per fare dell'Oman un hub strategico verso l'Asia e l'Africa.

Nel grande progetto per la ferrovia dell'Oman è già coinvolta un'azienda italiana, Italferr, e altre potrebbero entrare. Tra queste la Tecnimont Civil Construction, che si è prequalificata nella gara per due lotti dell'infrastruttura, ed è in corsa anche per altri tre importanti progetti. «Le opportunità sono davvero molte - racconta Giuseppina Buscieti, responsabile commerciale della società - perché il Paese è un crogiuolo di infrastrutture che stanno nascendo, e le regole per partecipare alle gare sono chiare e trasparenti».

Ma le opportunità sono anche altrove, come spiega Carlo D'Andrea, partner di Tricolore International, una società a capitale italiano ma nata in Oman cinque anni fa, per rispondere alla domanda crescente di arredo e design made in Italy. «Realizziamo ville chiavi in mano o progetti contract utilizzando materiali e prodotti esclusivamente di aziende italiane - spiega D'Andrea -. La lista dei nostri fornitori comprende una quarantina di aziende che sono veri e propri partner del nostro progetto e sono in continuo aggiornamento».

© RIPRODUZIONE FULVIO ZIA

Contratti pubblici. A Varenna il convegno del Consiglio di Stato sulla riforma che recepisce le direttive Ue

# Cantone: un codice appalti snello

## «Abolizione regolamento e soft law» - L'ipotesi di sdoppiare la delega

Giorgio Santilli

VARENNA (LC). Dal nostro inviato

Chi pensava che per la legge delega sugli appalti fosse tutto risolto, sbagliava. A rivelare le tensioni profonde che ancora restano sul percorso del nuovo codice è stata ieri la giornata introduttiva del 6° Convegno di studi amministrativi organizzato dal Consiglio di Stato a Varenna. Almeno due le questioni che appassionano e dividono giuristi e protagonisti del mondo degli appalti: la prima è quella posta dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, di abolire il regolamento generale per dare ampio spazio alla soft law dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) guidata da Raffaele Cantone; la seconda, che finora è stata discussa nella commissione di studio presieduta dal capo del Dagl (l'ufficio legislativo di Palazzo Chigi), Antonella Manzione, ma non era ancora venuta allo scoperto pubblicamente, è se la doppia operazione di recepimento delle direttive Ue e di riordino del vecchio codice debba avvenire in una sola puntata o in due tempi. In altre parole se si debba procedere a uno "spacchettamento" del decreto legislativo della de-

lega in due provvedimenti: il primo, da emanare entro il termine del 18 aprile, per recepire le direttive; il secondo, con un orizzonte temporale di fine 2016, per riordinare il vecchio codice partendo dal «cuore» già individuato e recependo le direttive. Questa ipotesi è emersa con le parole di Alessandro Pajno, presidente di sezione del Consiglio di

### SPACCHETTAMENTO

La «commissione Manzione» ha preso in considerazione l'ipotesi «tecnica» di scrivere più decreti, nettamente contrario il presidente Anac

Stato e coordinatore scientifico delle giornate di Varenna, e di Mario P'ladè Chiri, ordinario di diritto amministrativo a Firenze e membro della commissione Manzione. Fuoco e fulmini, invece, da Raffaele Cantone, presidente dell'Anac: perché si creerebbero tre diversi regimi temporali (uno con il vecchio codice e regolamento, uno con il recepimento delle direttive e l'altro per attuare la restante parte del-

la delega) è il riordino del vecchio codice, ma anche per motivi di sostanza. Come ha spiegato Chiri, le priorità definite dalle direttive sono molto diverse da quelle individuate dai 53 criteri di delega approvati dal Senato. E tutti i poteri di regolazione affidati all'Anac, per esempio, non stanno nelle direttive ma nella delega "nazionale" e dovrebbero forse aspettare il secondo tempo. Una novità che risulterebbe clamorosa considerando che il trasferimento di poteri regolatori a Cantone è il «cuore» della riforma voluta dal Senato e questi poteri sarebbero ulteriormente rafforzati dalla cancellazione del regolamento, ipotesi su cui peraltro, le posizioni emerse anche ieri sono più convergenti. A Varenna anche Antonella Manzione, che come coordinatrice della commissione che dovrà scrivere il testo attuativo della delega, ha un ruolo centrale nel percorso. «La commissione ha valutato questa opzione in sede tecnica - dice Manzione - e ritiene che si possa attuare la delega con più decreti legislativi. Perciò verso il percorso sarebbe più lineare e consentirebbe di introdurre nell'ordinamento al meglio le innovazioni

contenute nelle direttive. Il secondo decreto seguirebbe a breve, non comportando grandi problemi temporali. La decisione spetta ovviamente alla Camera, ma si dovrà tener conto della posizione del governo. Abbiamo anche considerato positivamente l'ipotesi della soppressione del regolamento».

Cantone ha rimarcato che «la vera svolta, per evitare di ritrovarci fra due anni ad affrontare le stesse questioni, sarebbe data da un solo provvedimento che tenesse insieme recepimento delle direttive e riordino del codice, eliminando al tempo stesso il regolamento e lasciando spazio a una soft regulation che avrebbe il grande vantaggio di avvicinare le regole agli operatori». Le delibere di soft regulation di Anac sono infatti sottoposte a procedimento di consultazione che non c'è nel regolamento «lontano dalle esigenze degli operatori». Sulla necessità di semplificare e stabilizzare anche il presidente del Consiglio di Stato, Giorgio Giovannini, che ha ricordato come solo il 42% delle norme dell'attuale codice del 2006 sia rimasto stabile.

Foto: P. Zappalà - A3

Infrastrutture. Il censimento ministeriale conta 176 progetti più dell'anno scorso

# Da Catanzaro alla Vallée, le incompiute sono 868

Gianni Trovati

MILANO

«Lo giuro, nel 2015 sarà pronta». Sette anni fa, in un'intervista a Roberto Galullo su questo giornale, il presidente del consorzio di bonifica Ionio Catanzarese Graziano Manno si sbilanciava per superare quello che già allora sembrava un stallo eterno: quello della Diga del Melito, a Gimigliano, un progetto approvato dalla Cassa del Mezzogiorno nel 1982 per convogliare 108 milioni di metri cubi d'acqua e portarla in 50 Comuni dove vive mezzo milione di calabresi e operano centinaia di imprese agricole. Niente da fare.

Il censimento delle opere incompiute appena pubblicato dal ministero delle Infrastrutture propone sul tema tre numeri impietosi: il tasso di completamento è del 13,08%, il costo complessivo è di 259,7 milioni ma per arrivare al traguardo ne mancano 189 (e ne servono altri 800 per le opere collaterali). Nella storia infinita della diga incompiuta una nuova speranza si è affacciata

nei mesi scorsi, quando il Governatore Mario Oliverio ha scritto al ministro Delrio per inserirla nell'elenco delle opere prioritarie: anche questa volta Manno è stato esuberante, e ha fatto appendere davanti alla sede della Giunta uno striscione: «Grazie presidente».

## IPRIMATI

La Sicilia da sola ospita un quarto dei cantieri bloccati  
Record di costo  
alla Città dello Sport  
avviata a Roma nel 2005

Se nell'elenco delle opere incompiute la Diga del Melito primeggia per anzianità, non conosce rivali in fatto di costi la Vela Di Calatrava, cioè la Città dello sport di Tor Vergata avviata nel 2005 dalla prima Giunta Veltroni, bloccata dalla mancanza di fondi e riportata alla ribalta a ogni candidatura olimpica della Capitale: vale 608 milioni, e la parte realizzata si ferma per ora al 16,25 per cento.

Nelle tabelle ministeriali, le storie di progetti avviati di slancio e impantanati poco dopo, o addirittura inciampati un soffio prima del taglio del nastro, sono un'infinità: il censimento appena pubblicato conta infatti 868 incompiute, il 25% in più di quelle messe in fila l'anno scorso. Ovviamente l'impennata non nasce da un fiorire di nuove opere, ma dal fatto che lo stesso censimento, compilato con l'aiuto delle Regioni, è rimasto fino a oggi incompiuto: quest'anno è arrivato con quasi tre mesi di ritardo rispetto alla scadenza ufficiale, per aspettare i dati siciliani che danno una grossa mano ad allungare la lista: nell'Isola le incompiute censite sono 215, un record che polverizza le 93 elencate dalla Calabria e le 81 della Puglia. All'altro capo della graduatoria si incontra la Valle d'Aosta, che dopo il completamento del nuovo aeroporto attende solo la fine dei lavori al museo di Gignod: un'altra attesa biblica, iniziata negli anni '80.

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture. Pronta la bozza del decreto per l'attuazione della riforma

# Il «Pra» va in pensione Arriva il documento unico

Giuseppe Latour  
ROMA

Arriva il documento unico di circolazione, che ingloberà carta di circolazione e certificato di proprietà, con un costo totale di 29 euro. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, spinge sull'acceleratore e ha già pronta una prima bozza del decreto di attuazione della riforma Madia che manderà in pensione il pubblico registro automobilistico. Sul testo il Mit sta lavorando insieme a Funzione pubblica e Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi.

Il Pra, per come lo conosciamo adesso, non esisterà più: finirà sotto l'ombrello del ministero delle Infrastrutture dal 2016. A luglio del prossimo anno, poi, entrerà in pista un altro soggetto, l'Agenzia per il Trasporto stradale, che si occuperà di tutti i rapporti con cittadini e imprese relativi a trasferimenti di proprietà, fermi amministrativi, patenti, riscossione delle imposte. E, mentre questa operazione prenderà quota, l'Acì dovrà rivedere il suo perimetro, riducendo il proprio personale, per equilibrare la perdita di competenze. La riforma del Pra, tentata da molti Governi e mai riuscita, sta finalmente per decollare.

La data chiave è il 1° gennaio 2016. Da quel momento saranno «trasferite al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti le funzioni svolte dal Pubblico registro automobilistico». L'Archivio nazionale dei veicoli, tenuto presso la Motorizzazione civile, sarà integrato con una

lativi alle vetture.

Sei mesi dopo, il 1° luglio, ci sarà la seconda rivoluzione: il certificato di proprietà andrà in pensione, per essere sostituito dal documento unico di circolazione, che ingloberà anche la carta di circolazione. Per la sua emissione sarà pagata una tariffa di 29 euro, che sostituirà gli attuali costi di iscrizione a Pra e Archivio nazionale.

Per mandare a regime il nuovo sistema, poi, sarà fondamentale un nuovo soggetto: l'Agenzia per il Trasporto stradale. Avrà sede a Roma e sarà un ente autonomo sotto il profilo giuridico e patrimoniale, ma vigilato dal ministero delle Infrastrutture. Prenderà in carico tutto il pacchetto di competenze relativo a circolazione, sicurezza e trasporto stradale di persone e di cose. Dal 1° luglio 2016 raccoglierà le vecchie funzioni del Pra e gestirà procedure come iscrizioni e rinnovi, trascrizioni dei trasferimenti di proprietà, fermi amministrativi, riscossione dell'Ipt. Ma anche l'omologazione dei veicoli e il rilascio e l'aggiornamento delle patenti.

La struttura non porterà nuovi oneri alla finanza pubblica ma sarà sostenuta con tariffe e proventi derivati dalla sua attività. Mentre questo nuovo soggetto decolla, l'Automobile club, che attualmente gestisce il Pra, perderà quota e dovrà provvedere «alla riorganizzazione del personale e alla contestuale riduzione della pianta organica», oltre alla ridefinizione dei rapporti con le sue società partecipate.

REPORTAGE DI F. LAZZARI

## La rivoluzione

### 01 | ADDIO AL PRA

Il Pubblico registro automobilistico si appresta ad andare in pensione. Sarà soppiantato dall'agenzia per il Trasporto stradale, con sede a Roma, che prenderà in consegna tutte le competenze su circolazione, sicurezza e trasporto stradale di persone e di cose. Tra queste anche le iscrizioni e i rinnovi, trascrizioni dei trasferimenti di proprietà, fermi amministrativi, riscossione dell'Ipt. La struttura non porterà nuovi oneri per le casse pubbliche. La «nascita» di questo nuovo soggetto è prevista per il 1° luglio 2016

### 02 | IL NUOVO DOCUMENTO

La «rivoluzione» contenuta nella bozza Del Rio prevede poi l'accorpamento della carta di circolazione e del certificato di proprietà nel nuovo documento unico di circolazione, che costerà 29 euro. Il certificato unico, secondo la bozza, entrerà in pista insieme all'Agenzia, il 1° luglio 2016

### 03 | L'INTERREGNO

La «macchina» della riforma si metterà in moto sei mesi prima: il 1° gennaio, infatti, tutte le funzioni svolte dal Pubblico registro automobilistico saranno trasferite al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Lo spostamento di funzioni comporterà per altro la riduzione del perimetro di intervento dell'Acì, con conseguente contrazione dell'organico

**IL CENTRO STUDI: «NEL 2015 PIL IN CRESCITA DELL'1%». SQUINZI AI SINDACATI: «NON VOGLIAMO TAGLIARE I SALARI»**

## Confindustria vede rosa: mezzo milione di posti in più in 2 anni



IL N. 1 DI CONFINDUSTRIA, GIORGIO SQUINZI

ROMA. Migliora lo scenario economico delineato da Confindustria: il Centro studi rialza le stime del Pil per il 2015 e per il 2016, indicando una crescita dell'1% quest'anno e dell'1,5% il prossimo (dalle precedenti stime di giugno, +0,8% e +1,4%). E, di pari passo con il Pil, sale l'occupazione: tanto che, è la previsione del Csc, lo stesso biennio 2015-2016 vedrà la creazione di quasi 500mila posti di lavoro. Sulla spinta delle misure messe in campo dal governo: sgravi contributivi e Jobs act. Anche se resta da colmare la perdita rispetto al periodo pre-crisi. E sullo sfondo dei dati macro tiene banco la partita contrattuale, con un botta e risposta con la Cgil.

Quanto all'andamento del mercato del lavoro, per l'esattezza, secondo il Csc «il biennio previsivo si chiuderà con 278mila occupati in meno rispetto a fine 2007, ma con +494mila rispetto al 2014». In diminuzione, contestualmente, il tasso di disoccupazione, le cui stime anche in questo caso risultano migliori rispetto alle precedenti di giugno, pur continuando a viaggiare su due cifre: nel 2015 sarà in media del 12,2% e scenderà

all'11,8% nel 2016 (le precedenti erano 12,3% e 12%).

L'1% di crescita nel 2015 e l'1,5% nel 2016 «sono un buon risultato» rispetto alla «serie lunga di numeri negativi» negli anni «drammatici della crisi, «ma dobbiamo puntare più in alto» e «dobbiamo tornare a crescere ad almeno il 2% l'anno: rimarca il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, convinto che l'Italia possa «farcela» continuando sulla strada delle riforme e delle misure interne, visto che oggi «l'aumento del Pil è quasi interamente spiegato da fattori esterni favorevoli». A partire dal calo del prezzo del petrolio, dai minori tassi di interesse e del cambio dell'euro.

Dunque, l'economia italiana «sta ripartendo ma ha bisogno di un forte slancio che può provenire solo da politiche e provvedimenti ambiziosi. A cominciare dalla legge di stabilità» in cantiere, dice Squinzi, tornando a sostenere l'azione del governo: «Ha già preso una serie di misure positive e annunciato che ne varerà delle altre molto rilevanti». A suo avviso, la legge di stabilità «può essere un veicolo straordinario» per rafforzare il sostegno agli investimenti; per consolidare la riduzio-

ne del costo del lavoro e il sostegno all'occupazione; per affrontare la «fragile» condizione di liquidità finanziaria delle imprese.

Ma queste settimane sono decisive anche per un'altra questione aperta: quella sui contratti, che vede in campo sia una serie di rinnovi da chiudere sia la definizione con i sindacati delle nuove regole, su cui Confindustria spinge. La Cgil si dice pronta a discutere per un nuovo modello ma viale dell'Astronomia deve rinnovare i contratti aperti, afferma il segretario confederale Nino Baseotto, aprendo la Conferenza di organizzazione del sindacato guidata da Susanna Camusso. Una partita in cui «in realtà - ha detto riferendosi a Confindustria - c'è solo l'obiettivo della riduzione dei salari».

Pronta la replica di Squinzi: «Sanno benissimo che non è questo il nostro obiettivo. Non vogliamo ridurli, ma non possiamo neanche distribuire ricchezza senza prima averla creata». E, ripete, «non vogliamo bloccare i rinnovi contrattuali, ma vogliamo fare subito nuove regole che aiutino ad agganciare la ripresa».

A. R. RA.

## VALLATA SANTA DOMENICA

### Al via uno studio sul sito per renderlo fruibile

m. f.) Avviare la procedura per l'affidamento dell'incarico per l'esecuzione di uno studio piano-altimetrico di alcune aree della Vallata Santa Domenica. E' questo l'intento dell'amministrazione comunale che, con apposita determina dirigenziale, sta proseguendo nell'obiettivo di valorizzazione del Parco della Vallata al fine di renderlo pienamente fruibile alla collettività. Grazie ad una convenzione che è stata sottoscritta tra il Comune di Ragusa ed il Dipartimento regionale sviluppo rurale e territoriale - Ufficio Provinciale Azienda Foreste Demanio di Ragusa, è stato già possibile attuare un intervento di miglioramento e valorizzazione dell'area verde del sito in questione. A seguito dei lavori di bonifica di alcune aree della Vallata è stata dettagliatamente verificata l'orografia dei luoghi, che erano prima coperti dalla folta vegetazione, ed alcuni dei quali in evidente stato di degrado. Per tale motivo l'amministrazione ha deciso quindi di procedere alla realizzazione di un Piano altimetrico del sito che è stato già interessato, come detto, ad un primo importante intervento di bonifica, recupero e valorizzazione, per un'ulteriore e più efficace rivalutazione.

### **Manutenzione straordinaria per la pubblica illuminazione**

c. b.) Sono stati aggiudicati i lavori di manutenzione straordinaria e di pronto intervento per il ripristino della funzionalità degli impianti di pubblica illuminazione comunali. Aggiudicatario è l'Impresa "RA Elettrosistemi S. r. l." con sede ad Aci Castello, che ha praticato un ribasso del 38,613% per un importo complessivo di 39.963,09 euro a fronte dei circa 60 mila stanziati con fondi a carico del bilancio comunale (di cui 31.763,09 euro per lavori, 1.200,00 euro di oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza e 7.000,00 euro quale costo di mano d'opera; entrambe le ultime due voci non sono soggette a ribasso). "L'aggiudicazione della gara - commenta il sindaco Abbate - consente di poter intervenire con celerità nei casi in cui non è possibile dare continuità al servizio di pubblica illuminazione per le più svariate cause che mettono fuori servizio gli impianti. Sono frequenti le segnalazioni che l'ufficio riceve dai cittadini che evidenziano l'interruzione del servizio che mette a repentaglio in molti casi la stessa sicurezza dei residenti". Si tratterà sostanzialmente di un contratto aperto di manutenzione straordinaria e di pronto intervento per il ripristino degli impianti di pubblica illuminazione, che sarà valido per 180 giorni.

IL CENTRO STUDI RIALZA LE STIME. Indicata una crescita dell'1% quest'anno e dell'1,5% il prossimo

## Confindustria vede la ripresa Squinzi: ma occorre fare di più

●●● Migliora lo scenario economico delineato da Confindustria: il Centro studi rialza le stime del Pil per il 2015 e per il 2016, indicando una crescita dell'1% quest'anno e dell'1,5% il prossimo (dalle precedenti stime di giugno, +0,8% e +1,4%). E, di pari passo con il prodotto interno lordo, sale l'occupazione: tanto che, è la previsione del Csc, lo stesso biennio 2015-2016 vedrà la creazione di quasi mezzo milione di posti di lavoro. Sulla spinta delle misure messe in campo dal governo: sgravi contributivi e Jobs act. Anche se resta da colmare la perdita rispet-



PER IL LEADER  
DEGLI INDUSTRIALI LA  
MANOVRA PUÒ DARE  
SLANCIO AL PAESE

to al periodo pre-crisi. E sullo sfondo dei dati macro tiene banco la partita contrattuale, con un botta e risposta con la Cgil.

Quanto all'andamento del mercato del lavoro, per l'esattezza, secon-

do il Csc «il biennio previsivo si chiuderà con 278mila occupati in meno rispetto a fine 2007, ma con +494mila rispetto al 2014». In diminuzione, contestualmente, il tasso di disoccupazione, le cui stime anche in questo caso risultano migliori rispetto alle precedenti di giugno, pur continuando a viaggiare su due cifre: nel 2015 sarà in media del 12,2% e scenderà all'11,8% nel 2016 (le precedenti erano 12,3% e 12%).

L'1% di crescita nel 2015 e l'1,5% nel 2016 «sono un buon risultato» rispetto alla «serie lunga di numeri negativi» negli anni «drammatici» del-

la crisi, «ma dobbiamo puntare più in alto» e «dobbiamo tornare a crescere ad almeno il 2% l'anno: rimarca il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, convinto che l'Italia possa «farcela» continuando sulla strada delle riforme e delle misure interne, visto che oggi «l'aumento del Pil è quasi interamente spiegato da fattori esterni favorevoli». A partire dal calo del prezzo del petrolio, dai minori tassi di interesse e del cambio dell'euro. Dunque, l'economia italiana «sta ripartendo ma ha bisogno di un forte slancio che può provenire solo da politiche e provvedimenti ambiziosi. A cominciare dalla legge di stabilità» in cantiere, dice Squinzi, tornando a sostenere l'azione del governo: «l'ha già preso una serie di misure positive e annunciato che ne varerà delle altre molto rilevanti».